

Il debito delle famiglie pesa sempre più sul Pil

Dal 1999 al 2003 la percentuale è passata dal 31 al 34%. Ma meno dell'Europa (52%)

Scende l'avversione al rischio: oltre un terzo dei risparmiatori è propenso a indebitarsi

«**N**oi non abbiamo debiti con nessuno!» Con quale orgoglio, decenni fa, qualche zio proclamava durante le riunioni familiari l'impermeabilità della propria finanza familiare al debito! Tanta acqua è proverbialmente passata sotto i ponti e gli italiani mostrano una confidenza sempre maggiore a usare credito al consumo, prestiti e mutui. Ma qual è il profilo dell'italiano più propenso a usare il debito come mezzo per i propri acquisti? E chi soprattutto deve recepire con maggior prontezza l'allarme lanciato dal Governatore della Banca d'Italia, che nella sua relazione 2003 additava il rischio potenziale rappresentato dalla dinamica di tassi di interesse al rialzo, almeno per chi è indebitato nel mattone con un mutuo a tasso variabile? Andiamo con ordine. Secondo

la ricerca presentata poche settimane fa dal Crif, la società interbancaria che controlla i rischi finanziari, dal 1999 al 2003 il peso del debito delle famiglie italiane sul Pil nazionale è cresciuto dal 31,1% fino al 34%, ben al di sotto tuttavia della media europea, attestata al 52% e ancor di più rispetto a paesi come Germania (112%) e Gran Bretagna (120%).

Chi ha un debito pubblico alto, dunque, ne ha uno privato basso e viceversa. Se cresce quello delle famiglie italiane ha smesso di scendere in modo sensibile quello pubblico: il rapporto debito/Pil oggi è attestato al 105,6%. Ma per quali scopi gli italiani si indebitano con maggior disinvoltura? Secondo l'indagine del Crif il 77% dei mutui casa contratti dagli italiani tra giugno 2001 e giugno 2003 sono stati destinati all'acquisto della se-

Sempre più debito

Confronto tra l'andamento del Pil italiano e l'indebitamento lordo delle famiglie italiane; dati in milioni di euro

	Debito	PIL		Debito	PIL
1998	—	—	2001	372.342	1.218.535
1999	231.599	1.107.994	2002	405.664	1.260.428
2000	349.682	1.166.548	2003	448.433	1.300.926

Fonte: Banca d'Italia, Istat

conda casa: ad uso vacanze ma anche per investire e garantirsi una redditività che i mercati e gli strumenti di investimento negli ultimi tempi hanno elargito con molta parsimonia.

Da non dimenticare però che da noi si prende denaro a prestito anche per fronteggiare la cosiddetta sindrome della quarta settimana, mentre in Svizzera è stata emanata di recente una legge sul credito al consumo per frenare l'indebitamento privato e

in Francia le prefetture provano a mediare tra i finanziatori e 165 mila famiglie sovraindebitate a rischio default.

In Italia la leva di tassi di interesse ai minimi storici ha prodotto un effetto differente da regione a regione. Progetica, società di consulenza indipendente in campo finanziari e previdenziale, ha elaborato i dati della Banca d'Italia raccolti nel rapporto 2000 sui bilanci delle famiglie italiane: in una fase cioè di tassi più alti degli attuali e con merca-

ti decisamente più tonici, i più disponibili a prender denaro in prestito per realizzare i propri obiettivi erano i friulani, i cui capifamiglia sono indebitati in media per 8.700 euro. A ruota gli abitanti del Trentino Alto Adige (7.500 euro in media), di Emilia Romagna (6.600) e Veneto (6.300). Ben al di sotto la media nazionale (3.500) gli abitanti del Lazio i cui capifamiglia erano indebitati mediamente per 2.100.

In fondo alla classifica la Campania, con il più alto numero di capifamiglia (oltre 3 milioni), la Sardegna e, fanalino di coda, la Valle d'Aosta. C'è un'altra distinzione, poi, da considerare e che pertiene al profilo psicologico di chi chiede denaro: era impossibile dormire sonni tranquilli, per quel nostro zio non abituato a convivere col debito, ma anche oggi c'è chi ha

qualche resistenza e chi affronta con maggiore risolutezza le questioni di denaro. Seguendo lo schema elaborato da Progetica tra i profili psicologici dei risparmiatori, il più propenso a indebitarsi tra questi è il leader (sicuro di sé e intraprendente, propenso alle novità e alle innovazioni in tema di denaro), che rappresenta il 32,28% del campione di risparmiatori indebitati, mentre il risoluto (pragmatico, deciso, orientato a risultati e efficienza), nel 29,4% dei casi. Molto meno propensi a indebitarsi i disponibili (orientato alla ricerca di consigli e indicazioni), rappresentati dal 19,97% delle persone interpellate dall'indagine e i precisi (propenso all'analisi di numeri e dati, puntiglioso, interessato ai dettagli e alle clausole) con il 18,36 per cento.

Marco lo Conte